

Tutto deciso. Gentiloni prepara le valigie

GIOCHI FATTI SUL VOTO URNE A OTTOBRE E POI LA NAZARENO KOALITION

di **GIORGIO VELARDI**

La direzione Pd dà il via libera alla legge elettorale col modello tedesco. Renzi così suggella l'accordo con Berlusconi che liquida Alfano e cespugli vari. Risultato: urne a ottobre e il benservito al Governo Gentiloni.

CON A. ROSSI ALLE PAGINE 4 E 5

Alfano non balla da solo Padoan e Orlando fanno sponda con Angelino

Fronte comune

Il ministro dell'Economia ha messo in guardia sui rischi per la tenuta dei conti pubblici

I senatori orlandiani contro l'accordo con FI

di **GIORGIO VELARDI**

Angelino Alfano non balla più da solo. Ieri il ministro degli Esteri e leader di Alternativa popolare, contrario al sistema tedesco che con la soglia di sbarramento al

5 per cento rischia di veder scomparire il suo partito dalle Aule, è tornato a frenare sul voto anticipato. "Rivolgo un appello al Pd prima della loro direzione: pensino all'Italia - ha detto in mattinata l'ex Guardasigilli -. Pensino al danno che questa impazienza può fare alla nostra economia e a quanti miliardi di euro corrisponde il conto salato che si rischia di fare pagare all'economia italiana per l'impazienza di rientrare a Palazzo Chigi, un'impazienza che ha un costo salatissimo". Preoccupazione, quella di Alfano, condivisa dal ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**. "Sotto ciclo elettorale, in Italia ma anche negli altri Paesi, è molto difficile fare dei cambiamenti", ha chiarito il numero uno di Via Venti Settembre partecipando a un convegno sul futuro dell'Europa organizzato dall'Arel. E anche il presidente del Consiglio, **Paolo Gentiloni**, si è affrettato a ribadire

che “il Governo si augura un’intesa sulla legge elettorale, ma che non abbiamo un ruolo da protagonisti. Confermo – ha aggiunto – che il Governo è nella pienezza dei suoi poteri e ha degli impegni che intende mantenere”. Se da una parte Renzi ha dalla sua il beneplacito di FI (la legge “può avere il via libera definitivo la prima settimana di luglio”, ha detto ieri **Renato Brunetta**), M5S

e Lega per il “tedesco” e il voto anticipato in autunno, è ancora una volta da dentro al “suo” Pd che arrivano i principali grattacapi. Stavolta a turbare il sonno del leader del Nazareno ci hanno pensato 31 senatori orlandiani – tra questi **Vannino Chiti**, **Monica Cirinnà**, **Massimo Mucchetti** e **Ugo Sposetti** – che hanno firmato un documento in cui bocciando il proporzionale assicurano “sostegno leale verso l’azione del Governo Gentiloni che, da qui a fine legislatura, deve (...) garantire quella stabilità necessaria per poter affrontare anche i prossimi appuntamenti di bilancio”. Le elezioni a settembre? Sarebbero “un salto nel buio”. Il tutto prima di rifiutare l’invito ad entrare in segreteria (idem per **Michele Emiliano**). La regua si è rotta ancora prima di cominciare.

MINA VAGANTE

Anche Letta boccia

le urne subito

Dubbi sul voto al Pd

Da ieri, anche Enrico Letta (*nella foto*) si è iscritto alla lista dei contrari al ritorno anticipato alle urne. “Precipitarsi al voto sarebbe sbagliato e incomprensibile”, ha detto l’ex presidente del Consiglio al *Corriere della Sera*: “Daremmo all’Europa l’idea che l’Italia si arrovella ancora attorno a turbolenze e giochi politici e non riesce a terminare la normalità dei suoi cicli istituzionali”. Letta

ha escluso qualsiasi possibilità di un suo ritorno in campo: “Ho preso l’impegno di lavorare con gli studenti e non mi pare che in Italia ci sia un grande rimpianto per la mia assenza. Il Quirinale? Non mi cercherà, perché dovrà governare chi è passato dal voto”. Infine un chiarimento sul Pd: “Io non sono iscritto a nessun partito. Seguirò la campagna e farò le mie scelte”.

Ok dell'Europa Moscovici sta con Matteo

“Le elezioni non sono mai un problema”, ha detto ieri il commissario europeo agli Affari economici, Pierre Moscovici, parlando dell'ipotesi di voto anticipato in Italia. “È caratteristica di una democrazia essere in un ciclo elettorale”, ha aggiunto. Quest'anno “è stato il caso per i Paesi Bassi, per la Francia, avverrà in Germania, a Malta e al di fuori della zona euro per la Gran Bretagna. Succederà anche in Italia quando arriverà il momento, non sappiamo quando, al più tardi nel 2018”.